

Pece Antonio del 5° alpini, assegnato al 4°; Massimo Antonio, 1° alpini, 1° 60; Adami Giuseppe, Comandante Corpo Armata Firenze.

I seguenti primi capitani sono promossi maggiori: Simeoni Guglielmo, al 6°; Giacobazzi Fammari Fulcino Onorio - Ispettorato Trup-Alp.; Bernardini Gino, al 1°; Bollati Vittorio, al 7°; Olivieri Luigi, al 4°; Signorini Paolo, al 9°; Zanelli Gustavo, al 5°; Mangili Giuseppe, al 1° alpini.

I seguenti primi tenenti sono promossi capitani: Ntari Leopoldo al 4°; Confalonieri Francesco al 6°; Campano Edoardo al 4°; Carboni Tito al 7°; Manfredini Manfredi, al 9°; Raselli Amedeo Guglielmo al 2°; Boschis Luigi al 9°; Gramaglia Giovanni al 7°; Bracchi Enrico al 6°; Coiro Domenico al 1°; Elefante Giuseppe al 9°.

I seguenti primi capitani d'artiglieria alpina sono promossi maggiori: Becaria Germano al 1°; Migliorini Giuseppe al 4°.

I seguenti primi tenenti d'artiglieria alpina sono promossi capitani: Cecco Rinaldo al 3°; Grati Inigo al 4°; Gagliardo Giuseppe al 2°.

Lucia dodicesima bocetta dell'Alpino Corvini Ettore Capo Gruppo Marano (Bologna).

Margherita, bocetta dell'Artigliere Alpino Sazzini Ferruccio Capo Gruppo Meschidoro (Bologna).

Silvana del socio effettivo Ten. Giacomo Valle (Osolana).

A Maranello (Modena) è nato il piccolo lvo dell'art. alp. Mamei Aurelio.

LUTTI

A Cuneo, la diletta compagna del carissimo l. cap. dott. cav. uff. Bartolomeo Siculo. Comandante della Sezione del 2° Alp. camerata Saccio esprimiamo le nostre profonde condoglianze.

A Castel Fiorentino la Signora Isabella Lugli madre del Ten. Emilio Lugli. Comandante della nostra Sezione di Firenze al quale rivolgiam. le nostre profonde condoglianze.

Perelli Cippo Antonio del Gruppo di Freneno (Verbano); ed il padre degli alpini Perelli Genelli Antonio e Ferruccio dello stesso gruppo.

A Milano il Dr. Ing. Cesare Jonghi Lavariani, Padre del Socio fondatore Dr. Giuseppe.

Il Maresciallo montagnino Spinelli Carlo Consigliere della Sottosezione di Sesto S. Giovanni.

A Valdolino (Luino) l'alpino Vanoli Pietro padre al consigliere del Gruppo, Francesco.

A Settime D'asti Mario Capuzza, nipote del Socio della sezione astigiana Rag. Angelo Capuzza.

Bacchetta Santino socio del gruppo di Crodo (Osolana).

Fiorona Margherita figlia del socio Basilio e moglie del socio Manera Giuseppe del Gruppo di Domodossola.

Gastaud Antonio fu Stefano - Bina Colina - Rochetta Nervina. Ad Oneglia la Signora Borella sorella del Socio Panero.

Mazzechetti Guglielmo del Gruppo di Gattinara (Valsesiana).

La Signora Giuditta Viglienghi, madre del socio Cavalli Carlo di Carlo del Gruppo di Narecna (Lecco).

PRO a L'ALPINO

S. E. Mons. Angelo B. rtolomasi Arcivescovo Militare L. 25,-

Ten. Col. Silvio Govi - Sez. Milano L. 20,-

Rag. Paolo Gola - Sez. Milano L. 15,-

Dott. Cap. G. Ginanneschi - Sabaudia L. 10,-

Gruppo di Freneno (Sez. Verbano) L. 18,50

Samorini Giovanni e fratello dott. Giuseppe di Bologna in memoria del Padre (eguale somma hanno versato alle Sezione Romagnolo-romagnola) L. 25,-

Giovanni Samorini e fratello Dott. Giuseppe in memoria del Padre Francesco - Bologna L. 25,-

Nino Brichetti - Brescia L. 10,-

Valle Giacomo e Silvana L. 10; Guglielmo Virgilio e Bria Carolina L. 3; Mocellini Oreste e Secondina L. 4; Maria Guglielmo e Marchesi Pia L. 3; Pozzoli Luigi e Marazza Pierina L. 3; tutti della Sezione Osolana.

Signora Angiolina ved. Corsi - Trieste in memoria del figlio Med. d'Oro Cap. Guido Corsi L. 20,-

ANGELO MANARESÌ, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore capo

Società Anonima «Arte della Stampa» Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

Prima di fare acquisti di OLIO D'O. LIVA, chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS MASSIMA GARANZIA RISPARIAMO DI PREZZO! DI QUALITA' PREMIATO ELEIFIOIO VITTORIO PANERO PRODUTTORE ESPORTATORE ONEGLIA - Imperia

Fate la vostra pubblicità su L'ALPINO, che sarà letta da 85.000 abbonati

RAPPRESENTANTI CERCANSI OVUNQUE Scrivere: Oleificio DENARDI ONEGLIA (Imperia)



L'ALPINO logo with 'Fondatore I. BALBO Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50' and 'Dir. A. MANARESÌ Dires. e Amm.: ROMA V. Crociferi, 44 - Tel. 61614'

ecco come si usa



Per ottenere dal Thermogène l'effetto richiesto, occorre applicarlo in modo che il medicamento, del quale il cotone è imbevuto, si scioglia ed agisca: il sudore non è buon solvente. Applicare dunque una falda del Thermogène sulla regione del corpo che è la sede della malattia, facendola aderire bene alla pelle, e fate in modo di sudare. Alle persone che difficilmente sudano si consiglia di spruzzare leggermente la falda con acqua calda salata, oppure con acqua di colonia, usando di preferenza una spruzzatore e inumidendo solo la parte che deve essere messa a contatto della pelle. Il Thermogène è un rimedio economico, pulito, di facile uso, assolutamente inoffensivo, che può essere applicato anche uscendo di casa per le proprie occupazioni. Sostituisce gli incomodi cataplasmi, senapismi, i cerotti, ecc. è indicato nei Raffreddori di petto, Tossi, Reumatismi, Nevralgie, Lombaggini e in tutte le malattie causate dal freddo e dall'umidità. Rifutate le imitazioni, richiedete Thermogène Vandenberg e insistete per avere la scatola che porta a tergo la popolare vignetta del Pierrot che lancia fiamme dalla bocca



Il Thermogène, ovatta che genera calore non sporca non lascia traccia non si attacca alla pelle

In tutte le Farmacie a L. 4,50 la scatola (prezzo ribassato) Fabbricato in Italia dalla Soc. Naz. Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano

CREMA DI EMENTAL marca "GALIO" S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE IMPRESA ROMEO CARMELO VIA POLDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416 MILANO (130)

Dalle Alpi all' Africa

Le genti dell'Alpe, pur lontane dai grandi centri, pur chiuse fra le alte « quinte » dei monti sono perfettamente aggiornate sull'aria che tira oltre frontiera.

« E qualche « radio » rintanata nelle baite; o son batterio di « apparati Finini » che di cima in cima si ricamano; e si spartiscono i raggi del sole: le notizie; o si è qualche telegrafo che nascostamente batte la grande « ovatta? » Nulla di ciò: diavolerie necromantiche non turbano altro silenzio di nevi; eppure tutto si sa. Par che il vento, che vien giù dal passo, porti con sé la buona o la triste notizia, la pace od il tormento, l'azzurro o le nubi!

Nelle città lontane, calde e sole od « attante di nebbia, uomini pensosi trattano e decidono, attorno a un tavolo; i destini dei popoli: ansia, nervosismo, tumulto, d'attorno, nelle grandi metropoli di cemento e di ferro. Sui monti, la pace. Le vigili, solite dell'alpe, truppe d'urto e d'assalto nell'evento di guerra, sono serene, come non mai.

Come potrebbe infatti turbare possibilità di battaglia e di morte, gente che ha, nella vita stessa, il combattimento di ogni giorno e che sempre fa usa a guardare di front, senza tremare, la possibilità del sacrificio estremo?

Questa volta, la notizia vengono di giù, da Roma immortale, e son notizie buone, novelle di pace: diavoli azzurri e penne d'aquila, di là e di qua dal confine, già da un pezzo lo sapevano che sarebbe finita così!

Il sangue è sangue e non acqua di fontana e, a lungo andare, fra tepidi amici e lontani parenti, che rimangono la mamma da cui pur trassero ogni norma di vivere civile, si finisce sempre per ritornare in famiglia, ai fratelli vicini: Roma è una grande madre e Mussolini un figlio di quelli che poche volte s'incontrano nella storia di una razza!

Pace, dunque, lassù ed or stan questi anche i turbolenti vicini d'Oriente: ma che è costoro brontolo che viene di Settentione, cor strani segni ed astruse favelle? C'è forse ancora lassù qualche dimentico della recente sconfitta, che voglia ritentar la prova, attendendo alla inviolabilità del nostro confine? Se qualcuno è, non ha che da osare: vi è gente « pronta sulle Alpi » e il suo motto « di non si passa » è oggi il mussoliniano « si va oltre ».

RICORDIAMO I Battaglioni «Valle»

Le predisposizioni per il caso di guerra contemplavano la eventuale formazione di un numero di battaglioni alpini di milizia territoriale, coincidente con quello dei battaglioni permanenti. E poiché, questi ultimi erano — all'inizio del 1915 — ventisei, il decreto del 10 febbraio 1915 ordinò la costituzione di altrettanti battaglioni, con le seguenti modalità:

a) I nuovi battaglioni dovevano assumere il nome della valata più importante della rispettiva zona di reclutamento; b) le compagnie prendevano gli stessi numeri delle compagnie permanenti, aumentati di 200; c) i comandanti di battaglione dovevano tutti essere tratti dall'Esercito permanente; i rimanenti quadri erano già assegnati in precedenza (per la quasi totalità ufficiali di minor grado); d) la truppa sarebbe stata formata con classi giovani ma istruite (in maggioranza alpini) e con classi anziane istruite ed in congedo, a cominciare dalla prima, rinviata ebraudare al completamento dei reparti dell'Esercito permanente; e) per la costituzione delle salmerie, dei servizi, e delle specialità dovevano concorre tutti, nella misura del minimo — i reparti permanenti.

Queste disposizioni, da noi brevemente riassunte, trovavano però gli spiriti pronti, un morale allentato, un senso diffuso di volentà, di disciplina e di fede, e così tutte le difficoltà — non ampunte né lievi — furono ben presto superate, in modo superiore ad ogni aspettativa.

Chi lo vorrà si presentavano gli ufficiali alla sede dei reggimenti, e vi ricevevano una sommaria brevissima istruzione. Tanto breve che il 15 dello stesso mese si richiamati di truppa (per ogni reparto) e si richiamati di staffe, si inquadrarono rapidamente nelle nuove unità che assumevano assai presto fisionomia, prestanza ed attitudini identiche a quelle già universalmente apprezzate dei reparti alpini dell'Esercito. Istruzioni, intimitate in montagna, accampamenti, lancio di bombe, pratica di sci, tutto il programma insomma fu affrontato, svolto, superato in modo così confortante che le relazioni, ufficiali non poterono a meno pure nel misurato e prudente linguaggio burocratico di farne cenno a chi presiedeva all'immensa opera di preparazione cui l'Italia tutta (tribunemente attendeva).

Cittadini tutti almeno una volta, — titolo d'onore, quei quadretti battaglioni che ripudiarono subito nel nome — in attesa dell'imminente emancipazione del sangue — l'ardua non poterono di certo, e ricordando con essi i loro primi comandanti, nomi cari di vallate ben note, nomi venerati di capi che avevano fatto i capelli grigi battendo in tutti i sensi e in tutte le situazioni le montagne alte: Val Tanajo (Trossano), Val d'Aroscia (Miravalle), Val d'Ellero (Maruccone), Valle Stura (Da Vico), Val Maiza (Dadone), Val Varaita (Pancelle), Val Pellice (Chivazzolo), Val Chisone (Ratti), Val Deza (Poazi A.), Val Cenischia (Bosatta), Val Toce (Ragni), Val d'Oro (Sovizza), Val Balca (Conti), Val d'Intelvi (Garelli), Valtellina (Almasio), Val Camonica (France-

sch), Val Chiese (Cajo), Val Brenta (Bonzano), Val d'Alpe (sezionamenti), Val Liora (Porta A.), Val Cordeole (Mugnagn), Val Cison (Rambaldi), Val Piave (Giopplini permanenti), E poiché, questi ultimi erano — all'inizio del 1915 — ventisei, il decreto del 10 febbraio 1915 ordinò la costituzione di altrettanti battaglioni, con le seguenti modalità:

a) I nuovi battaglioni dovevano assumere il nome della valata più importante della rispettiva zona di reclutamento; b) le compagnie prendevano gli stessi numeri delle compagnie permanenti, aumentati di 200; c) i comandanti di battaglione dovevano tutti essere tratti dall'Esercito permanente; i rimanenti quadri erano già assegnati in precedenza (per la quasi totalità ufficiali di minor grado); d) la truppa sarebbe stata formata con classi giovani ma istruite (in maggioranza alpini) e con classi anziane istruite ed in congedo, a cominciare dalla prima, rinviata ebraudare al completamento dei reparti dell'Esercito permanente; e) per la costituzione delle salmerie, dei servizi, e delle specialità dovevano concorre tutti, nella misura del minimo — i reparti permanenti.

Queste disposizioni, da noi brevemente riassunte, trovavano però gli spiriti pronti, un morale allentato, un senso diffuso di volentà, di disciplina e di fede, e così tutte le difficoltà — non ampunte né lievi — furono ben presto superate, in modo superiore ad ogni aspettativa.

Chi lo vorrà si presentavano gli ufficiali alla sede dei reggimenti, e vi ricevevano una sommaria brevissima istruzione. Tanto breve che il 15 dello stesso mese si richiamati di truppa (per ogni reparto) e si richiamati di staffe, si inquadrarono rapidamente nelle nuove unità che assumevano assai presto fisionomia, prestanza ed attitudini identiche a quelle già universalmente apprezzate dei reparti alpini dell'Esercito. Istruzioni, intimitate in montagna, accampamenti, lancio di bombe, pratica di sci, tutto il programma insomma fu affrontato, svolto, superato in modo così confortante che le relazioni, ufficiali non poterono a meno pure nel misurato e prudente linguaggio burocratico di farne cenno a chi presiedeva all'immensa opera di preparazione cui l'Italia tutta (tribunemente attendeva).

Cittadini tutti almeno una volta, — titolo d'onore, quei quadretti battaglioni che ripudiarono subito nel nome — in attesa dell'imminente emancipazione del sangue — l'ardua non poterono di certo, e ricordando con essi i loro primi comandanti, nomi cari di vallate ben note, nomi venerati di capi che avevano fatto i capelli grigi battendo in tutti i sensi e in tutte le situazioni le montagne alte: Val Tanajo (Trossano), Val d'Aroscia (Miravalle), Val d'Ellero (Maruccone), Valle Stura (Da Vico), Val Maiza (Dadone), Val Varaita (Pancelle), Val Pellice (Chivazzolo), Val Chisone (Ratti), Val Deza (Poazi A.), Val Cenischia (Bosatta), Val Toce (Ragni), Val d'Oro (Sovizza), Val Balca (Conti), Val d'Intelvi (Garelli), Valtellina (Almasio), Val Camonica (France-

sch), Val Chiese (Cajo), Val Brenta (Bonzano), Val d'Alpe (sezionamenti), Val Liora (Porta A.), Val Cordeole (Mugnagn), Val Cison (Rambaldi), Val Piave (Giopplini permanenti), E poiché, questi ultimi erano — all'inizio del 1915 — ventisei, il decreto del 10 febbraio 1915 ordinò la costituzione di altrettanti battaglioni, con le seguenti modalità:

a) I nuovi battaglioni dovevano assumere il nome della valata più importante della rispettiva zona di reclutamento; b) le compagnie prendevano gli stessi numeri delle compagnie permanenti, aumentati di 200; c) i comandanti di battaglione dovevano tutti essere tratti dall'Esercito permanente; i rimanenti quadri erano già assegnati in precedenza (per la quasi totalità ufficiali di minor grado); d) la truppa sarebbe stata formata con classi giovani ma istruite (in maggioranza alpini) e con classi anziane istruite ed in congedo, a cominciare dalla prima, rinviata ebraudare al completamento dei reparti dell'Esercito permanente; e) per la costituzione delle salmerie, dei servizi, e delle specialità dovevano concorre tutti, nella misura del minimo — i reparti permanenti.

Queste disposizioni, da noi brevemente riassunte, trovavano però gli spiriti pronti, un morale allentato, un senso diffuso di volentà, di disciplina e di fede, e così tutte le difficoltà — non ampunte né lievi — furono ben presto superate, in modo superiore ad ogni aspettativa.

Chi lo vorrà si presentavano gli ufficiali alla sede dei reggimenti, e vi ricevevano una sommaria brevissima istruzione. Tanto breve che il 15 dello stesso mese si richiamati di truppa (per ogni reparto) e si richiamati di staffe, si inquadrarono rapidamente nelle nuove unità che assumevano assai presto fisionomia, prestanza ed attitudini identiche a quelle già universalmente apprezzate dei reparti alpini dell'Esercito. Istruzioni, intimitate in montagna, accampamenti, lancio di bombe, pratica di sci, tutto il programma insomma fu affrontato, svolto, superato in modo così confortante che le relazioni, ufficiali non poterono a meno pure nel misurato e prudente linguaggio burocratico di farne cenno a chi presiedeva all'immensa opera di preparazione cui l'Italia tutta (tribunemente attendeva).

Cittadini tutti almeno una volta, — titolo d'onore, quei quadretti battaglioni che ripudiarono subito nel nome — in attesa dell'imminente emancipazione del sangue — l'ardua non poterono di certo, e ricordando con essi i loro primi comandanti, nomi cari di vallate ben note, nomi venerati di capi che avevano fatto i capelli grigi battendo in tutti i sensi e in tutte le situazioni le montagne alte: Val Tanajo (Trossano), Val d'Aroscia (Miravalle), Val d'Ellero (Maruccone), Valle Stura (Da Vico), Val Maiza (Dadone), Val Varaita (Pancelle), Val Pellice (Chivazzolo), Val Chisone (Ratti), Val Deza (Poazi A.), Val Cenischia (Bosatta), Val Toce (Ragni), Val d'Oro (Sovizza), Val Balca (Conti), Val d'Intelvi (Garelli), Valtellina (Almasio), Val Camonica (France-

UN'INCIDENTE AL PREFETTO DI UDINE

Mentre S. E. Testa Prefetto di Udine giungeva a Tarvisio assieme al Segretario Federale Fumei, per assistere alle gare del P.A.N.A., uno slittamento portava la macchina sulla quale si trovava a cozzare contro un camion.

S. E. rimaneva ferito al capo fortunatamente in modo non grave. Subito informato S. E. Manarresi si recava a porgere al Prefetto fascista l'assistenza degli alpini ed espri- meva i voti più fervidi per una sollecita guarigione.

(Ceva) — 30. Fabbro Giorgio (Trieste) — 31. Domenig Giovanni (Gemonna) — 32. Kiss Oscar (Trieste) — 33. Calegno Eug. di P. (Ceva) — 34. Ludernani Carlo (Bologna) — 35. Schiavetti Augusto (Bologna) — 36. Calegno Eugenio di G. (Ceva).



Il cap. Arioli, Podestà di Tarvisio, ed un famoso campione norvegese, in incognito.

LE CLASSIFICHE

Campionato individuale (giovani penne)

Ecco le classifiche ufficiali: 1. Ramella Paia Emilio (Biella) km. 18 in ore 1. 10'23" 5. mezzaglia d'oro di



Il gen. Bocchi, vecchio amico degli alpini, comand. il Gruppo Legioni Friulane.

CLASSIFICA UFFICIALE — 1. Fabbro Giorgio (Trieste) — 2. Domenig Giovanni (Gemonna) — 3. Kiss Oscar (Trieste).

Categoria « vecchie penne »

- 1. Prada Nicola (Lecco), Km. 9 in 42'55"
2. Salluard Davide (Cusco), 45'34"
3. Gentia Melchiorre (Biella), 47'58"
4. Perlasca Guido (Cortina), 49'11" 1/5
5. Ferro Pirelli Gino (Torino), 51,53" 1/5
6. Crapiz Guerrino (Gemonna), 53,11"
4,5 — 7. Zattoni Gilmo (Bologna), 56,24"
2,5 — 8. Spreafico Cesare (Lecco), 57,14"
2,5 — 9. Rizzi Lino (Gemonna), 60,9" 3/8
10. Mariani Giuseppe (Milano), 6' 33"
11. Crosio Luigi (Milano), 63,14" 3/5
12. Mistio Luigi (Milano), ore 1, 16,71"
13. Nazzi Antonio (Tolmezzo), ore 1,19,50".

Concorrente più anziano giunto in tempo massimo: Mistio Luigi.

CLASSIFICA UFFICIALE — 1. Perlasca Guido — 2. Crapiz Guerrino — 3. Zattoni Gilmo — 4. Rizzi avv. Lino — 5. Mariani Giuseppe — 6. Crosio Luigi. Premio demografico: Spreafico Cesare e Crapiz Guerino, 3 figli ciascuno.

Classifica a squadre

- S. M. il Re — 2. Corti Gaetano (Lecco), ore 1, 10,57" 2/5, sci.
3. Casari Angelo (Lecco), ore 1, 12,17" 2/5, sci.
4. Vuerich Dante (Gemonna), ore 1, 13,3" 3/5, sci.
5. Buzzi Pietro (Gemonna), ore 1, 14,24"
6. Cortese Domenico (Torino), ore 1, 15,26" 1/5
7. Ramella Paia Elso (Biella), ore 1, 15,47"
8. Vuerich Eliso (Gemonna), ore 1, 15,48"
9. Ramella Pallone Giac. (Biella), ore 1, 15,50" 1/5
10. Gassia Giovanni (Lecco), ore 1, 16,3"
11. Ramella Paia Gius. (Biella), ore 1, 16,37"
12. Pescavento Giacomo (Astago) — 13. Vuerich Lino (Gemonna) — 14. Petris Marino (Gemonna) — 15. Dalla Costa Aristide (Astago) — 16. Gandolo Vittorio (Como) — 17. Gallo Cipriano (Gemonna) — 18. Roveretti Eugenio (Torino) — 19. Cambi Giovanni (Lecco) — 20. Vuerich Tranquillo (Gemonna) — 21. Scandola Alberto (Torino) — 22. Bianconi Gino (Como) — 23. Buzzi Giovanni (Gemonna) — 24. Biella Umberto (Astago) — 25. Buzzi Cesare (Gemonna) — 26. Palazzi Firmino (Torino) — 27. Acerboni Emilio (Trieste) — 28. Della Mea Carlo (Gemonna) — 29. Martino Gio. Batta

Tempo: la somma dei tre primi concorrenti per squadra

- 1. Lecco in ore 3,40'14" 4/5; coppa S.A.R. Principe di Piemonte e coppa Biennale A.N.A. — 2. Biella, ore 3,41'39" 4/5; coppa S. E. Balbo — 3. Gemonna II, ore 3,47'28"; coppa Ispettor. Militare Pre. e Post. Militare — 4. Gemonna I, ore 3,47'54"; coppa Truppe Alpine — 5. Torino ore 3,54'23" 1/5; coppa S. E. Testa — 6. Astago, ore 3,59'19" 2/5; coppa Comune di Tarvisio — 7. Gemonna, ore 4,22'42" 3/5; coppa 3^a Regg. Art. Alpina — 8. Trieste, ore 4,44'33" 4/5 — 9. Ceva, ore 5,1'49" 1/5 — 10. Bologna arrivata con 2 concorrenti — (Ritirata: Como).

Sono state assegnate poi una coppa alla squadra di Ceva per la maggior distanza ed una alla squadra di Bologna per la quota zero.

Hanno assolto bene il compito di cronometristi i sigg. avv. Ugo Degani e Pietro Luigi Dal Don.

Disegni di Corti

BAITA «STEN, FULVIO ROSCIO»

Per opera del Gruppo di Villar Perosa dipendente dalla nostra Sezione di Pinerolo — sorgerà tra breve in regione "La Fraita", una baita che, dal pieno consenso di S. E. il Comandante del 10^o, sarà intitolata al S. Ten. Fulvio Roscio del Batt. "Fenestrelle", eroicamente caduto al Passo della Sentinella il 14 agosto 1915. Alla memoria del S. Ten. Roscio venne assegnata la medaglia d'argento al valor militare, con la seguente magnifica motivazione: "In difficili e ardui operazioni di montagna, nell'ultima delle quali perdetta gloriosamente la vita, fu sempre primo alla testa dei suoi soldati e costante esempio di grande ardentamento e di alto valore. — Cima Pallone 12-15 giugno 1915. Cima Patambino 16-19 giugno 1915. Cima Cavallino 9-12 e il giugno 1915. Passo della Sentinella 14 agosto 1915".

Il S. Ten. Roscio, che ebbe i natali a Donnas (Torino), fu una delle più belle figure del Battaglione "Fenestrelle". Il padre, Avv. Ettore Roscio, Procuratore generale di Corte d'Appello a riposa, ebbe l'onore di servire nel Corpo degli Alpini ed è iscritto alla nostra Sezione di Roma.

MUNIFICIO PREMIO DEL DUCE

La signora Migliarini Maria, moglie del socio Rabaglia Clemente del Gruppo di Montecroce-tese (Ossolana), in occasione dell'adunata a Roma delle donne più proficue, è stata ricevuta dal Duca che le ha consegnato un premio di quattromila lire per aver avuto 11 figli dopo la Vittoria, dei quali 10 sono viventi.

6 volumi ed il ritratto di Cantore per L. 15, franco di porto!

I primi volumi della Collana storica: Aosta, Sette Comuni, Monrosa, Spluga e Stelvio; la Forza del 10^o nel 1934; 6 volumi di complessive 500 pagine circa, illustrate a colori ed in bianco e nero; inoltre il ritratto di Cantore, per sole L. 15 franco di porto. Affrettate le ordinazioni, poiché potreste arripare troppo tardi dato che le edizioni stanno esaurendosi e non abbia... la possibilità, oltremodo quest'anno, di stampare nuove edizioni essendo tutta la nostra attività editoriale già assorbita nella preparazione ed attuazione del programma di pubblicazioni per l'anno XIII. Valutate, preferibilmente, del conto corrente postale n. 1/17295 intestato all'Ass. Alpini - Roma.

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

Barbisio la firma che autentica la vostra eleganza

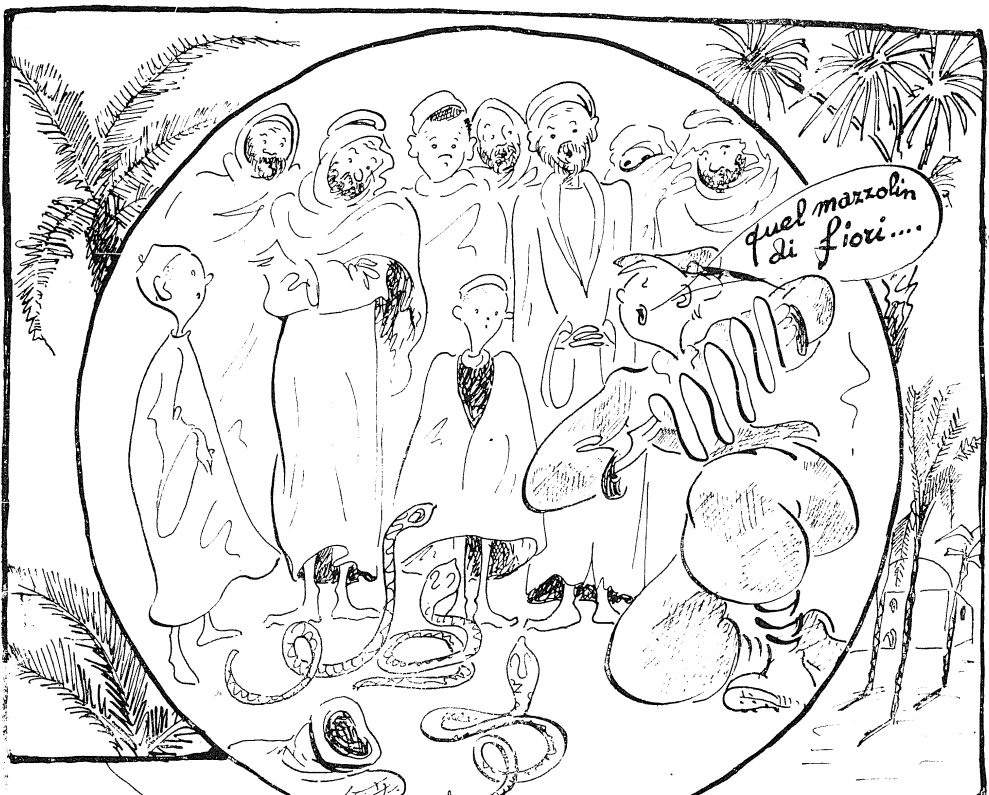


Barbisio EXTRA EXTRA

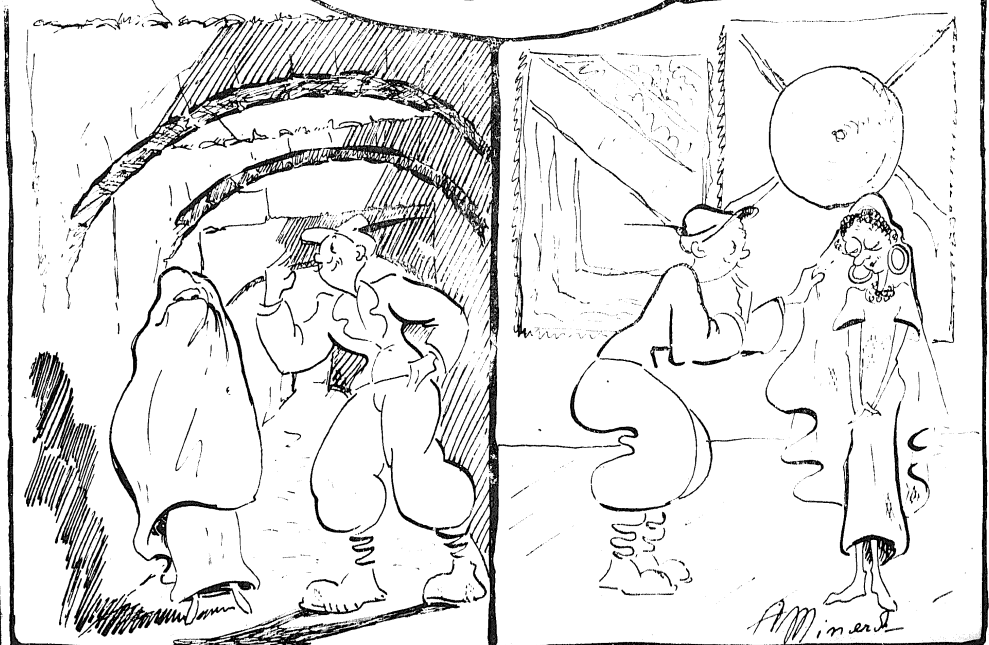


CREMA DIEMMENTAL marca "GALLO", S. A. ANGELO ARRIGNO - CREMA CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE IMPRESA ROMEO CARMELO VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416 MILANO (130)



quel mazzolin di fiori....



Promozioni

Il Gen. Luigi Negri Cesi, già comandante della III Brigata Alpina, promosso Generale di Div., è stato nominato Comand. della Div. del Monte Nero (Udine).

Il Gen. Vittorio Viscontini, promosso Generale di Div., è stato nominato Comand. della Div. del Monferatto (Alessandria).

Il Col. Carlo Rossi, promosso Generale di Brigata, è stato nominato Comandante effettivo del III Comando Superiore Alpino.

Il Gen. Luigi Tasselli, che fu Comandante della III Brigata Alpina, cessa dal Comando della Divisione di Fanteria "Politorina" (Messina) ed è nominato Comandante della Divisione di Fanteria del Monviso (Cuneo).

Il Gen. Vittorio Marangio cessa dal Comando dell'artiglieria del C. d'A. di Trieste ed è destinato al Comando del C. di A. stesso per la preparazione premilitare e post-militare, ed è nominato Presid. del Tribunale Militare di Trieste.

A tutti gli illustri Generali, ed in particolare ai Generali promossi Luigi Negri Cesi, Vittorio Viscontini e Carlo Rossi, "L'Alpino" dedica l'ultimo riconoscimento: porge le sue vibranti felicitazioni.

NOMINE

Il Gen. gr. uff. Ettore Martini, è stato nominato membro della Corte d'onore del Nastro Azzurro di Siena.

Belframetti Firmino del Gruppo di Breja già Segretario Politico, è stato nominato Vice-Podestà del Comune stesso.

L'alpino Chiappaso Agostino è stato nominato comandante del Fascio Giovanile di Combattimento di Nuvoletto (Senz. Cava).

Il Camerata cav. Ugo di Tiziano è stato nominato Comandante del locale Presidio della M.P. e N. di Nuvoletto (Senz. Cava).

Il tenente sergente Mario Clemente, Capo Gruppo di Montebelluna (Ossolana), è stato nominato Commissario Prefettizio di quel Comune.

SCARPONIFICI

L'ing. Franco Salvi della Sezione di Roma, con Alba Bacci. Al caro camerata ed alla sua eletta Compagnia i nostri salamezzamenti ed i voti più fervidi.

Contini Achille con Petoletti Carolina, Arolo; Porrini Giuseppe con Contini Angelina, Arolo; del gruppo di Leggino-Sangiano (Laino).

A Pisano Novarese l'alpino Jacuzzi Ermengildo con Guidotti Maria.

Natale Lazzarini, del Gruppo di Castelvecchio con Marcellina Martonelli.

A Bologna, il socio Camponeri Americo con Baldi Cesira.

A Cavona (Laino) il socio Rosetti Cesare con Tonta Enrichetta.

A Breja (Valesiana): Maiolo Severino con Peroglio Rosina; Godio Riccardo Cassiere del Gruppo, con Dentice Adalgisa, figlia del socio Dentice Giovanni.

A Quaronza Sesia sono state celebrate, con l'apostolica benedizione del S. Padre, le nozze della patronesca Amalia Lora con il cap. medico degli alpini dr. Ermanno Baccarini, decorato e ferito di guerra.

La patronesca Eugenia Gedda, figlia dello scarpone Antonio Gedda del Gruppo di Castellammare, con Giuseppe Bertola, l'idillio sorse all'adunata di Napoli. Vecchio pome con figlie da marito: mandate alle adunate e non resteranno più, figlie da maridar!!!

SCARPONICINI

La casa del console Alberto Luzzi, comandante della Sezione di Genova, è stata affittata dalla nascita di un bell'alpinista: Tullio. Al carissimo camerata Linzi i nostri salamezzamenti ed i migliori auguri.

Francesco, del socio Renzo Malnati della Sezione di Milano.

Angelo, del socio Ernesto Grimoldi di Dongo (Como).

Giovanni, dell'artiglieria alpina Pio Nicolini del Gruppo di Sassuolo (Modena) e Pietro, dell'artiglieria Mario Cassani dello stesso Gruppo.

Gianni Giuseppe, del socio Setto Ettore del Gruppo di Castiglione d'Asti.

Luigi, del socio Gianoli Liborio, segretario del Gruppo di Castelvecchio.

Carmelo e Francesco, gemelli del socio Camolli Carlo, del Gruppo di Brenno (Sondrio), già padre di tre alpinisti.

Franco, dell'alpino Grimaldi della Sezione di Londra.

Piero Carlo, del socio Magnone Natalino della Sezione Valsesiana.

Carlo, del socio ten. Malaguti Giovanni, Bologna.

Ferdinando, del socio Pandiani Daniele e Apollonia, del socio Pauliani Francesco del Gruppo di Trementico (Como).

Davide, dell'artiglieria alpina Antonini Giuseppe o Adalino, dell'alpino Giacomelli Emilio del Gruppo di Sarezo (Brescia).

Elettra, del socio Ramella Carlo del Gruppo di Biella e Blerigati del socio Canavara Giovanni del Gruppo di Biella-Vandorno.

Marco, del socio alp. Gillo Luigi del Gruppo di Muzzano Biellese.

Carlo e l'alpino Pinardi Giovanni e Ugo dell'alpino Pinardi Carlo del Gruppo di Viggiù (Varese).

Giacomo dell'alpino Rossi Francesco del Gruppo di Cabbaglio (Varese).

Giuseppe, del socio Serracchioli, Ugo del Gruppo di Serezzano (Senz. Cava).

Il socio alpino Ugo di Tiziano, segretario del Gruppo di Serezzano (Senz. Cava).

Il socio alpino Ugo di Tiziano, segretario del Gruppo di Serezzano (Senz. Cava).

A Canosio, il 1° capitano Vachetta dott. Giorgino.

A Portula Biellese il socio Marone Fausto Paolo del Gruppo locale.

A Roma, l'ing. Luigi Enrico Rossi. Alla vedova ed ai famigliari tutti le nostre vive condoglianze.

A Cavona (Laino) la Mamma della Patronesca Goria Maria e degli alpini Pasquale ed Eligio Cotta.

A Vignola (Modena) la Signora Beatrice Sola ved. Rossi madre del socio cap. Andrea Rossi.

Ella Sablione, figlia del mutilato di guerra Ernesto Sablione del Gruppo di Castiglione d'Asti.

A S. Zenone degli Ezzelini, il camerata Vittorio Mazarolo, squadra e decorato della Marcia su Roma.

A Casastima (Tortona), è deceduto il prof. don Carlo Pelizza, una simpatica e caratteristica figura di sacerdote conoscitissimo in tutta la Diocesi di Tortona.

In gioventù, il pio sacerdote, fu un valoroso ufficiale degli Alpini e come tale partecipò alla campagna d'Africa scampando, per miracolo all'uccisione di Adua.

Zambelli Elsa, Mamma del socio Zambelli Angelo, ferito di guerra, del Gruppo di Desenzano (Sez. Benaco).

Lanti Giacomo Antonio e Pala Luigi, del Gruppo di Macugnana (Ossolana).

Macchi Guerinio, del Gruppo di Vogogna (Ossolana).

PRO «ALPINO»

S. E. il gen. Lorenzo Barco . . . L. 50.— Gruppo di Leggino - S. Giano . . . 2.—

Jacuzzi E. - Pisano Novarese . . . 3.— Sprafico Attilio - Lecco . . . 7.—

Greppi Antonio - Lecco . . . 10.— Gruppo di Venegono Inf. . . 5.—

Sezione di Varese . . . 12.— Pezzoli Ferruccio - Bologna . . . 2.—

Pinardi Giovanni - Viggiù . . . 5.—

Grimoldi - Dongo . . . L. 10. Pinardi Carlo - Viggiù . . . 5. Rossi Francesco - Cabiaglio . . . 5. Gruppo Muzzano Biellese . . . 5. Zambelli Angelo - Desenzano . . . 5. C. e F. Sartori - Premia . . . 2.

ANGELO MANARESI, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore capo Società Anonima «Arte della Stampa» Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

Prima di fare acquisti di OLIO D'O LIVA, chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS

RISPARMIO DI PREZZO. MASSIMA GARANZIA DI QUALITÀ PREMIATO OLEIFICIO

VITTORIO PANERO PRODUTTORE-ESPORTATORE ONEGLIA Imperia

Warelli Macchine elettriche d'ogni potenza e per qualsiasi applicazione Ercole Warelli e C.S.A.-Milano

Anche in ITALIA si fabbrica materiale sensibile perfetto produce CARTE - LASTRE PELLICOLE per fotografia che non temono confronti Tens i & C. M i l a n o

K.P.D. Universal VICTORIA S.4 POLVERI E CARTUCCE DA CACCIA E DA TIRO DELLA SOC. BOMBRINI PARODI-DELFINO-ROMA le migliori perchè: STUDIATE da tecnici specialisti, con criteri superiori a quelli della semplice speculazione FABBRICATE con materie prime sceltissime e con ogni cura, nel grandioso Stabilimento di Segni (Scalo). COLLAUDATE severamente dal Banco di Prova di Segni, attrezzato con i più moderni e perfetti apparecchi di controllo. In vendita presso i principali rivenditori di munizioni da caccia



L'ALPINO Fondatore I. BALBO Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50 QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini Dir. A. MANARESI Direz. e Amm. : ROMA V. Crociferi, 4 Tel. 61614

XVI Adunata Nazionale: Tripoli - Cadore

CADORE

Folgore di sole su alte nevi; il ghiaccio crosta sotto gli scarponi al camminatore: per la strada gelata scendono fulminei gli slittini: avanti i piedi, un fagotto di lana, un nasetto rosso, un polverio di neve: è ormai passato, lontano, laggù, nello svolto!

Le montagne imponenti, nevose, assistono ai lati: i fianchi fasciati di boschi, fra macchie di verde e chiazze di candore, vanno all'assalto del cielo con la nudità delle rocce che piantano la punta nell'azzurro e si vestono, in alto, di sole!

Le Marmarole, care al Tiziano; più lungi, l'Antelao ed il Pelmo, buoni giganti di famiglia; intorno, una selva di guglie, di dossi; squarci improvvisi di forelle, lembi d'azzurro; in basso, chiari di acque, molle dolcezza di pascoli.

Questo è il Cadore, che una forte gente popola e di forza, al margine estremo della Patria!

Battaglione "Cadore", il battaglione di Italo Balbo, nappina rossa, uomini alti e asciutti, occhi di falco, nervi guizzanti; una bassa e modesta caserma sulla strada; un cortile ampio; una lampada accesa sulla nuda lapide dei morti; un grande nome sulla facciata; Pier Fortunato Calvi!

Pieve respira nel grande nome del martire di Belfiore: Calvi è, nei ruderi del vecchio monumento, nel nuovo che lo fronteggia, nella piazza dove la magnifica comunità Cadorina sfida i secoli col suo carico di tradizioni e di glorie e di fronte ha Tiziano che tanti scudi le prestò, da buon figliolo amoroso, e dal Cadore trasse ed al Cadore offrì i tesori splendenti dell'arte sua immortale.

Ma Pier Fortunato Calvi, che pur Cadorino non era, è, più che tutto, nell'animo di questa gente che ha la Patria, la guerra e la montagna nel sangue, e si asserraglia nei boschi e sulle cime a selvaggia difesa delle terre minacciate; e irrompe, come rovinosa valanga, sull'austriaco invasore; e segna di sangue tutte le roccie di esse facendosi arma, scudo e sepolcro!

Il Battaglione "Cadore", con le sue artiglierie montagnine, crede diretto ed unico di quelle truppe ragglitiche che Calvi sollevò e scagliò contro l'invasore, inaugurerà, nel giugno, di quest'anno, nella sua caserma, un superbo museo di guerra,

ricco di ferro, di pietre e di memorie; preparato, negli ornati, negli scuffali, nei mobili; dall'arte spontanea e nobile degli umili artigiani alpini; ordinato da un comandante di battaglia, Capo ed animatore, ad un tempo; creato, con intelletto e passione, da ufficiali ed alpini che hanno il Cadore nel cuore.

E Pieve vedrà, ancora, il suo bel S. Francesco d'Orsina, (la chiesetta trecentesca che il buon Capitano Serracchioli, degno figlio della valorosa e gaia Bologna, comprò, in guerra, e donò, in pace, all'Associazione Alpini), restaurato e divenuto sacro del 7° Reggimento, mentre, all'alto della facciata, risquillerà, come un tempo, la querula campana che oggi Bologna ha donato a ricordo dei suoi morti alpini.

Accanto, le chiare acque di una fonte dedicata ad Alberto dei Belgi, innamorato del Cadore e dominatore delle sue cime, ricorderanno, nel tempo, il Re eroico, caduto sul monte, dopo avere, con noi, sofferto e vinto la guerra.

E, nella piazza, entro il bastione stesso che regge il palazzo della Comunità Magnifica, fortezza e reggia ad un tempo, verranno riunite le ossa dei martiri cadorini a segnare in perpetuo lo spozialità alla terra, dei figli del Cadore, serrati, anche morti, con le pietre, a difesa!

Dirà, una storia, ampia e completa della guerra fra le cime del Cadore; mentre, a Monte Piana, gli Alpini del "Val Piave" innalzeranno una lapide a ricordo dell'aspra

battaglia e dell'eroico sacrificio dei caduti lassù: Tenente Depuri, Tenente De Tomi!

Risponderanno «presente», al cospetto dei moschetti, tutti i morti del Cadore: dal Gruppo si alzerà la voce di Michelini Tocci, caduto sulla soglia della vittoria, e, all'eroe fanciullo dell'ultima guerra, farà eco, dalla fossa di Belfiore, il grido del martire-legendario, che fu il primo degli Alpini d'Italia!

Le giornate Cadorine saranno, quest'anno, vissute, sotto i segni del Littorio, in una ardente tensione di spiriti, in una ondata di commozone e di ricordi.

ANGELO MANARESI

Raduno nazionale in Cadore

La XVII Adunata annuale del 10° Reggimento, la sua realizzazione, quest'anno in due grandi manifestazioni: il Raduno a Tripoli, per l'esaltazione di Cantore Libico e dei mille alpini caduti per la conquista della Colonia; ed il Raduno in Cadore, per la glorificazione dei Morti del 7° Reggimento e la celebrazione di Pier Fortunato Calvi e dei suoi volontari caduti nel 48, precursori delle Milizie Alpine.

Il Raduno nazionale cadorino, si svolgerà alla data e secondo il programma seguente:

DOMENICA 9 GIUGNO:

Ore 10. - Inaugurazione in Caluso della Fontana dedicata a S. M. il Re Alberto del Belgio. L'artista Fontana sorgerà al posto

dell'attraente piccola fontanella in ghisa, cui soleva discendersi il Re eroico, di ritorno dalle ascensioni.

Ore 10.30. - Inaugurazione in Caluso della Chiesa di S. Francesco d'Orsina, dedicata ai Caduti del 7°, restaurata a cura del 10° Reggimento.

Ore 12. - «Rancio speciale» nei vari alberghi e ristoranti di Pieve e Caluso.

Ore 14.30. - Inaugurazione in Tai del Museo del Battaglione "Cadore" ordinato nella Caserma "Pier Fortunato Calvi".

Ore 15.30. - Traslazione dei Resti dei volontari cadorini caduti nel '48 combattendo con Calvi per la difesa del Cadore. I sacri Resti, ora giacenti nel Cimitero vecchio di Pieve, saranno inumati ai piedi della Torre del Palazzo della Magnifica Comunità in Pieve, sotto la lapide che ne ricorda e glorifica i nomi.

Ore 17. - Concerti e ballo popolare in Piazza Tiziano, esibizione dei costumi cadorini e altre manifestazioni folcloristiche.

LUNEDÌ 10 GIUGNO:

Gita a Cortina d'Ampezzo, omaggio al Monumento a Cantore ed al Monumento-Osario di Pasol. Escursioni facoltative al Castello ed alla Tofana 1° e inaugurazione del Rifugio a Volontari Alpini.

MARTEDÌ 11 GIUGNO:

Gita a M. Piana, m. 2324 - Inaugurazione di una lapide ai Caduti del Batt. «Val Piave». L'ascensione si effettuerà con la Ferrovia delle Dolomiti e con automobili.

Con riserva, di dare, in seguito, più precisi particolari sull'organizzazione del Raduno nazionale cadorino, riteniamo opportuno informare, fin d'ora, che particolarissime cure saranno rivolte perché il servizio speciale ferroviario sia tale da consentire ai partecipanti di raggiungere Pieve di Cadore e di ripartire, col minor possibile dispendio di tempo.

Poiché è da prevedere che la massa dei partecipanti non potrà dedicare alle manifestazioni cadorine che la giornata di domenica 9 giugno, sarà predisposto nella serata un'adeguato servizio ferroviario dalla Stazione di Caluso-Pieve di Cadore, in coincidenza con le grandi linee.

D'altra parte, le speciali concessioni ferroviarie saranno tali da permettere - a chi voglia sostare in Cadore anche per un periodo più lungo di quello dedicato alle manifestazioni del 10° - di fruire di tutti i vantaggi assicurati agli altri partecipanti.

Un Comando di tappa è già stato costituito presso la nostra Stazione Cadorina del P.A.N.A. - in Caluso (Prov. Belluno) - Hôtel Marmarole. Esso è a disposizione di tutti gli alpini, per qualsiasi informazione riflettente i trasporti locali; gli alloggi; il vitto, ecc.



MONTE PIANA (m. 2324) sulla cui cima l'11 giugno, sarà innalzata una lapide a ricordo dei Caduti del 4° Val Piave

Alla mattina c'era il caffè... ma senza latte

Breve storia della 57ª compagnia

Si era verso la metà di maggio del 1915 che la 57ª del "Verona", già da qualche giorno si trovava dislocata in alcune malghe prossime al confine di M. Tomba sui Lesini, ove era giunta da Boscochiesano.

Si aspettava la guerra. Ed era giornata di ansia giuliana.

Era nei nostri cuori l'ardore giovanile e nel sangue ci correva tutto l'amara che da bambini e da ragazzi ci aveva fatto inchiostrire l'allora inimica Austria con le sue persecuzioni verso i fratelli irredenti e con la sua tracotanza verso la nostra Patria.

Ogni busta gialla che arrivava al Comando, ci faceva balzare il cuore in petto. Ci siamo! si dicevano i nostri occhi recitivamente, e dietro Sova, il caporal maggiore luterio, noi subalterni seguivamo la lettera nella fumosa e terra furiosa ove, sulle cassette per galletta e sui colli per calzolino e per sarto, troncheggiava il capitano Buzzetti, comandante la compagnia e veronese al cento per cento, come si direbbe ora.

Buzzetti si alzava in piedi, convinto di compiere l'atteso rito, e la busta nella sinistra, ne pizzicava, dopo averla guardata in trasparenza, lo spigolo destro col pollice e l'indice dell'altra mano. Attendeva un attimo prima di strappare e, dietro i suoi occhiali obliqui, ci guardava. Anche i suoi occhi dicevano: "Ci siamo!"

Invece non c'eravamo mai. Purtroppo eran sempre scartofie!

L'ordine di inizio delle ostilità, quell'ordine per il quale ormai soltanto vivevamo, non ne voleva sapere di arrivare. E i giorni passavano nell'attesa.

Galetto, piemontese dai baffi alla Guglielmo, era tenente in prima; Presti, il buono ed eroico Ottagio che i reticolati austriaci dell'Ordre dovevano accogliere, quali materne braccia, con una palla in fronte, era il tipico rappresentante di quella gioventù calda, sana, ardente, che la Scuola militare di Modena istruiva ogni anno nelle file dell'Esercito; Falzi Babina, sottotenente richiamato, segretario comunale di Boscochiesano, rappresentava la gioventù borghese ed io, "el piccolo", come mi chiamavano, pivello, fresco ancora di tutti gli insegnamenti che il tenente Franzini ci aveva rigidamente inculcati a Torino, al corso allievi ufficiali del Rubato, rappresentavo i boia dell'ultima classe.

Ci volevamo bene perché eravamo alpini. Ed eravamo sicuri l'un dell'altro.

Durante il giorno ognuno di noi curava il suo plotone e, a mezzogiorno ed alla sera, la mensa ci riuniva.

Il capitano, prima parlava di servizio e ci dava gli ordini per il pomeriggio o per l'indomani, poi, si dimenticava di essere capitano e ci parlava della sua fidanzata che era a Caprino Veronese e diventata ragazza come noi, aveva solo una quarantina d'anni, ma a me pareva fosse molto più vecchio: io ne avevo 19!

Galetto parlava della Libia e ci spiegava come sibilavano le pallottole quando passavano sopra la testa; Falzi, rubicondo e giulivo, "don Babilla" lo chiamava Buzzetti, raccontava barzellette; Presti, penseroso sempre, corrugava l'ampia fronte ed ascoltava; io tacevo, come per norma ci aveva raccomandato Franzini nell' "Ufficiaristi" dal corso.

La cosa non andava giù a Buzzetti che, naturalmente lanciava tutti i suoi strali sul direttore di mensa "don Babilla".

Ma Falzi espose le sue ragioni: nei distanti non c'era che una sol' malga abitata, laggiù, verso il fondo valle, e il latte delle poche bestie che i contadini avevano tenuto ancora vicina al confine, veniva tutto trasformato in burro. Ecco perché il nostro caffè era sempre soltanto nero.

Ma questo stato di cose Buzzetti non voleva sopportarlo e una sera, mentre si beveva il "gato" dopo cena, se la prese proprio sul serio con Falzi: "Mi no so proprio che rassa de direttore che xe lu; ma un giorno o l'altro, se stemo ancora qua, ghe farò veder noi, come se fa a far el direttore de mensa!"

"Cossa volla mai, stor capitano", si scusava Falzi, "not vede che sono già soli come cani? No posso mia andar mi, de note a monser el late a la malga..."

Un lampo passò negli occhi del capitano: "Stas! - fece - cioè, se proprio una bona idea!" E interloquendo le sue proposte con certi "tu io no!" che avrebbero fatto venire la pelle d'oca ai nostri più lontani, se l'avevano sentita, ci convinse, o meglio si convinse che si sarebbe potuto andar noi stessi alla malga e mentre due avrebbero tenuto a bada i contadini,

gli altri sarebbero andati nella stalla a mungere quel po' di latte che le vacche ancora avevano.

Presti, di servizio, sarebbe rimasto all'accampamento.

E così fu fatto.

"Lu, el piccolo, vada subito a tor una galletta e vegna dritta a nuatri". E partimmo: in testa Buzzetti col suo passo spampanato, poi Galetto, indi Falzi ed io in giusta regressione gerarchica. Galetto rideva sotto i suoi baffini; Falzi, un po' miope, badava dove metteva i piedi; "el piccolo" seguiva tutto pomposo cortese.

Dopo circa mezz'ora di marcia si giunse alla malga: Galetto e Falzi, come d'intesa, entrarono; Buzzetti ed io, con far da niente, quasi dovessimo apparirci per ragioni per sonati idriche, girammo dietro ad essa dove era la porta della stalla.

"Me daga quò" - mormora Buzzetti vedendoci se la trovò mi el latte! Gli portò la galletta ed entrò.

Sentivo di là Galetto e Falzi che rispondevano alle domande dei contadini sulla prossima guerra, con lunghe frasi ed ampie circonlocuzioni. Tiravano evidentemente a guadagnare tempo e a distrarre gli interlocutori.

Da due o tre minuti aspettavo, quando dalla stalla, la cui porta era rimasta semiaperta, unitamente ad un forte mugugli, si udì una voce arrabbiata bestemmiare: "Porco can! se un bbl!"

Nel buio della stalla, Buzzetti, aveva provato a mungere qualche cosa che non era precisamente la mammella di una vacca.

Due giorni dopo era la guerra! Di latte non si parlò per un pezzo.

1º Cap. ENEA GIULIO ANGHISI

Sottoscrizione Nazionale per le grandi iniziative del 10º

13ª LISTA
Rapporto liste precedenti L. 65.393,70

Per la realizzazione di tutte, indistintamente, le grandi iniziative del 10º:

- ASTI: 1ª ELENCO
- Sezione di Asti, L. 100; 1º cap. E. Manzone, L. 5; Mario Gamba, L. 5; rag. Luciano Bergamano, L. 5; rag. Brunetto Carlo, L. 5; rag. Buzio Francesco, L. 5; Cappelli Mauro, L. 5; Maglietta Luigi, L. 5; Petroni Giuseppe, L. 5; Mossino Giovanni, L. 5; Grassano Lino, L. 5; Ramello Lino, L. 5; Segre Riccardo, L. 5; Ghi Giuseppe, L. 5; Molli Vincenzo, L. 5; Smlenzano Carmelo, L. 5; Grassano Enrico, L. 5; Farina Giovanni, L. 2; Riso Edmondo, L. 3; Bobba Mario, L. 3; Marciallo Viglione Menuto, L. 5; Mango Angelo, L. 5; Saracco Giovanni, L. 5; Giordano Stefano, L. 3; Trivalli Carlo, L. 2; Demaria Pietro, L. 3; avv. Leone Costino, L. 5; Zavattaro Alessandro, L. 2; Gruppo di Rocca d'Arazzo, L. 10; Gruppo di Revignano d'Asti, L. 15,50; Gruppo di S. Pietro (Asti), L. 25; rag. Luigi Basignana, L. 5. Totale L. 278,50
- Sezione di Varese L. 30,-

Per la Chiesa dedicata ai Caduti del 7º:
Cav. P. Offredi, padre del Ten. M. Offredi, L. 10 - Clotilde

«MONTE GRANERO», ADUNATA!
I reduci del Battaglione «Monte Granero», il battaglione della pazienza a vignone, rievocano in Pinerolo nel diciannovesimo anniversario della partenza per la guerra lo giornate liete e tristi del Pal Piccolo, del Chiazò, del Vodicò, del Tomba di Montenera e dei Monticelli.



L'esercizio sportivo espone a bruschi raffreddamenti e alle pregiudizionali soprattutto l'apparato respiratorio. Garantitevi da tanto pericolo con l'uso delle pastiglie di:



DARE ALLE VOSTRE DONNE "Lavori femminili"
che le ama, diletta, con tutti i disegni e tutti i modelli, ecc. e farle fare il regalo più prezioso e gradito! Offerta senza Line 5. - Copia quota, un'annata abbonati in più un regalino 15/50

LA VOSTRA FEMMINILITÀ
Via G. B. Monte num. 36
GENOVA (SAMPIERDANA)



CONCORSO
Col numero 11-2533-14-16-17-18-19 riempire il nome quadrati del numero designato in modo che da qualsiasi direzione si addittino tutti sempre il totale di 45. Invitare la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera, un francobollo con valore di 45 centesimi. Conoscere il regolamento in ogni punto vendita. Spedite in lettera che vi spieghiamo, ricevete a lato un manufatto premio completamente decorato e il più prezioso alla distribuzione in denaro.

L'Adunata di Tripoli

Le iscrizioni chiuse

Nel numero precedente, annunciando un breve rinvio della chiusura delle iscrizioni, avvertimmo esplicitamente i lettori che non assumevamo alcun impegno — e dove avremmo potuto farlo? — di mantenere aperte le iscrizioni fino al 20 febbraio, e che in qualsiasi momento, raggiungendo il completo, le avremmo chiuse.

Ed infatti, in data 5 corr. — esauriti tutti i posti disponibili di II e di III classe — abbiamo diramato un telegramma-circolare a tutte le Sezioni invitandole a non ricevere più adesioni per le classi stesse e aggiungendo che avevamo ancora disponibili una ventina di posti di I classe. Mentre scrivevamo — 7 febbraio — anche questi posti sono coperti, e, pertanto, le iscrizioni per la I classe definitivamente chiuse.

Al più presto inizieremo la restituzione — per il tramite delle Sezioni — delle quote ricevute in soprannumero: assicuriamo tutti coloro che si sono prenotati in ritardo, che prima della fine del corr. mese, saranno regolarmente rimborsati, e saremo loro grati se ci risparmiarono superflue sollecitazioni.

viaggi sulle FF. SS. RAORDINARIE FACILITAZIONI

Tutti i partecipanti alla crociera, goveranno — sempre per il tramite delle Sezioni — nei primi giorni del marzo p. v. — la tessera-adunata che vi libera, oltre l'indicazione della classe e della cabina o della camera sulla nave, — uno scontrino per il viaggio, — andata dal luogo di residenza ai porti di imbarco e viceversa.

Come è noto, l'onere per questi viaggi, è a carico della Sede Centrale: pertanto i partecipanti nessuna spesa dovranno sostenere per raggiungere i porti d'imbarco e per farne ritorno, al termine della crociera. Basterà che si presentino alle biglietterie delle stazioni, lo quali rilasceranno loro un biglietto di III classe, andata e ritorno.

Se desiderano invece viaggiare in II classe, essi dovranno pagare un supplemento di L. 17, qualunque sia il percorso.

Se preferiscono il rosso velluto della I classe, la differenza a loro carico è di L. 37, indipendentemente dalla lunghezza del percorso.

Abbiamo potuto ottenere dalle FF. SS. due concessioni veramente straordinarie, e cioè:

I) i partecipanti possono scegliere, nell'andata, il porto d'imbarco che più loro aggrada: da qualsiasi stazione delle FF. SS. del Regno essi hanno facoltà di recarsi a Trieste, od a Venezia, oppure a Bari per imbarcarsi. Così — per esempio — i partecipanti della Sezione di Palermo, possono raggiungere gratuitamente il porto di Trieste, se il viaggio è effettuato in III classe; oppure con la spesa irrisoria — in relazione all'enorme percorso — di L. 17 per la II e di L. 37 per III classe.

II) i partecipanti possono scegliere, per il ritorno, un porto diverso da quello dell'andata: pertanto, un crocierista della Sezione di Roma, ad esempio, potrà imbarcarsi

a Venezia e, al ritorno, sbarcare a Bari, e raggiungere da questa stazione la Capitale, alle medesime condizioni. Si tenga soltanto presente che, al ritorno, la nave conclude il suo viaggio a Venezia, e che, pertanto, anche i crocieristi che si imbarcheranno a Trieste, dovranno munirsi di biglietto ferroviario, per il ritorno da Venezia o da Bari.

La tenuta

E' prescritta la seguente tenuta: abito sportivo e cappello alpino. Si consiglia di recare con sé un soprabito od un impermeabile ed un berretto od un basco.

E' fatto divieto di calzare scarponi o comunque scarpe chiodate, che non servono per il soggiorno in

Ribellione in prigionia

Solenni fiere parole aveva detto il bravo Colonnello Menna, al mattino del 1. novembre 1918, ai piedi del bianco monumento che la pietà dei Camerati eresse nel mezzo del Cimitero popolatissimo di Soldati Italiani morti nel vasto Campo di prigionieri di guerra di Sigmundsherberg. La storia d'Italia si stava scrivendo sul Piave e le ore si seguivano dense di notizie: «Le Vostre Ossa qui frangono...» aveva detto il Colonnello e fremetti eravamo noi superflue sollecitazioni.

Si ecci fuori dalla sala. Un tricolore sventolava sul gruppo dei cinquecento ufficiali — tale era circa la forza del reparto —. Grida altissime salgono al cielo. Al di là dei reticolati le sentinelle — vecchi territoriali — non sanno che fare. La massa si espone verso il portone d'ingresso che cede al primo urto. Un gruppo esce. La sentinella butta il fucile, cerca di alzare il campanello d'allarme ma ne è impedita e se la dà velocemente a gambe.

Uno di noi recata il fucile, lo punta sulla sentinella più vicina: questa fa come l'altra. Tutto ciò è questione di secondi. Mentre il grosso esce, il reparto è liberato dalle altre sentinelle. Un gruppo si precipita verso il reparto dei soldati anche per dare l'allarme al 2. reparto ufficiali — comandato dal bravo e buon Col. Rosoli — che è dall'altro lato del campo. Il Col. Magliano si mette alla testa di un'altro gruppo e lo porta di gran carriera a dare l'assalto al deposito delle mitragliatrici che è a circa metà strada dal comando austriaco.

Si arriva al sorpresa: a una fuga di i soldati, si entra e si sfascia ogni cosa. Ormai si è in guerra dichiarata con una prontezza magnifica il Col. Menna — condiviso dai colleghi colonnelli Magliano e Rosoli — assume il comando generale delle forze italiane. Fa appello agli ufficiali, tutti che rispondono col più grande entusiasmo — dice ai soldati il loro dovere anche se si trovano in terra straniera ed a novecento chilometri dalla Patria, inculca la legge marziale che garantisce l'incolumità la sua meglio disciplina. Ai suoi ordini ha così un migliaio di ufficiali e circa diecimila tra graduati e soldati: questi sono divisi in reparti e barezche. Leeda la stessa divisione ed assegna gli ufficiali: la forza è divisa in due brigate — Trieste (1ª) e Trento (2ª) — rispettivamente al comando del Col. Magliano e del Col. Rosoli.

Alle 16 circa, il Colonnello Von Buresch — comandante in capo del Campo — attraversando la calca degli ufficiali e soldati italiani (ricordo ancora il particolare del saluto da lui fatto ad un nostro dove figurava l'effigie di S. M. il nostro amico Soverano, che un nostro ufficiale gli aveva poco davanti) si reca al Comando italiano

Colonia, poiché nessuna escursione è in programma e tutte le gite saranno effettuate in ferrovia o in auto mezzi. D'altra parte, si tratta di navi di gran lusso, con delicati pavimenti in legno nei ponti, ed in lino nelle varie sale, ricoperti da tappeti di valore, sui quali gli scarponi imprimebberoimpronte indelebili. Scarpe da passeggio, dunque.

Ciascuna Sezione delegherà i soci partecipanti a rappresentarla all'Adunata, affidando il gliardetto all'alpino che riveste nella Sezione la più alta carica sociale od al più elevato in grado.

Il gen. Gabriele Nasci

Il col. Gabriele Nasci, capo ufficio dell'Ispezione Truppe Alpina, è stato promosso generale.

Al valoroso gen. Nasci, il 10º Alpini, fideiussimo e fiero dell'alto riconoscimento, presenta le armi!

potenti, mentre sul esolo della Patria si combatteva si moriva si vinceva. Il comando austriaco avvertito della nostra dinostroazione, ci mandava ad intimare di metterla, e subito, a scanso di gravi guai: il fuoco era ormai cessato, non era più possibile spegnerlo! Capi e gregari eravamo pronti a tutto osare!

Si esce fuori dalla sala. Un tricolore sventolava sul gruppo dei cinquecento ufficiali — tale era circa la forza del reparto —. Grida altissime salgono al cielo. Al di là dei reticolati le sentinelle — vecchi territoriali — non sanno che fare. La massa si espone verso il portone d'ingresso che cede al primo urto. Un gruppo esce. La sentinella butta il fucile, cerca di alzare il campanello d'allarme ma ne è impedita e se la dà velocemente a gambe.

Uno di noi recata il fucile, lo punta sulla sentinella più vicina: questa fa come l'altra. Tutto ciò è questione di secondi. Mentre il grosso esce, il reparto è liberato dalle altre sentinelle. Un gruppo si precipita verso il reparto dei soldati anche per dare l'allarme al 2. reparto ufficiali — comandato dal bravo e buon Col. Rosoli — che è dall'altro lato del campo. Il Col. Magliano si mette alla testa di un'altro gruppo e lo porta di gran carriera a dare l'assalto al deposito delle mitragliatrici che è a circa metà strada dal comando austriaco.

Si arriva al sorpresa: a una fuga di i soldati, si entra e si sfascia ogni cosa. Ormai si è in guerra dichiarata con una prontezza magnifica il Col. Menna — condiviso dai colleghi colonnelli Magliano e Rosoli — assume il comando generale delle forze italiane. Fa appello agli ufficiali, tutti che rispondono col più grande entusiasmo — dice ai soldati il loro dovere anche se si trovano in terra straniera ed a novecento chilometri dalla Patria, inculca la legge marziale che garantisce l'incolumità la sua meglio disciplina. Ai suoi ordini ha così un migliaio di ufficiali e circa diecimila tra graduati e soldati: questi sono divisi in reparti e barezche. Leeda la stessa divisione ed assegna gli ufficiali: la forza è divisa in due brigate — Trieste (1ª) e Trento (2ª) — rispettivamente al comando del Col. Magliano e del Col. Rosoli.

Alle 16 circa, il Colonnello Von Buresch — comandante in capo del Campo — attraversando la calca degli ufficiali e soldati italiani (ricordo ancora il particolare del saluto da lui fatto ad un nostro dove figurava l'effigie di S. M. il nostro amico Soverano, che un nostro ufficiale gli aveva poco davanti) si reca al Comando italiano

Non viene ricevuto. Il Col. Menna fa rispondere alla sua richiesta di colloquio che alle 17. coi suoi ufficiali, si recerà al Comando austriaco per prendere le congede. Il Col. Von Buresch, con impressionante calma e dignità, riattraversa la calca. Poco dopo, tra gli applausi e l'entusiasmo più grande, i tre Colonnelli italiani ed i loro ufficiali addetti, fanno — vittoriosi — la stessa strada.

Nel gran salone del comando austriaco la scena è di una gravità e, nel contempo, di una grandiosità indescrivibili: al centro della sala i due interpreti — uno italiano ed uno austriaco —, un po' più indietro, ma sempre in mezzo, il Col. Menna e, di fronte, il Col. Von Buresch; un passo più indietro e dai lati dei due comandanti altri due colonnelli (da noi Magliano e Rosi), due passi più indietro sette od otto ufficiali subalterni (eravamo noi aiutanti maggiori ed ufficiali addetti). C'è poco luce. Il comandante austriaco prende per primo la parola dichiarando di cedere alla forza e tenendo responsabili gli Italiani di ogni danno alle persone ed alle cose. Risponde il comandante italiano dichiarando fiero d'assumere la responsabilità stessa, e che l'Esercito Italiano era sempre stato maestro di civiltà. No, dietro, sull'attacco, matita e carta in mano, facciamo sforzi inauditi per trattenerne le lacrime che tremano sulle ciglia. «Signor! Ufficiali si tengono a mia disposizione», così ordina agli austriaci il nostro comandante (mi par ancora di vederlo: piccolo, magro, tutto nastro, nervosissimo ed — la lunga pigrone aveva infilato sul suo sistema nervoso — dure, sicuro, sembrava che fosse preparato chi sa da quanto a quel po' per loro camere, gli austriaci sono rinchiusi nelle celle, si pongono le nostre sentinelle ed il Distaccamento di Sigmundsherberg del Regio Esercito Italiano comincia a funzionare in pieno. Sull'alta torre del Lager a garrire un enorme tricolore fatto alla svelta utilizzando i sacchetti del pane della Croce Rossa.

Le due brigate danno le guardie: la stazione viene occupata militarmente da un reparto al cui comando spicca un brillante ufficiale avventuroso in divisa nera e sciarpa azzurra e con tanto di scabellina, austriaca. La sera scende mentre stamattino è di fessa, si attendono gli eventi. Nel pomeriggio frattanto un ufficiale avventuroso — credo fosse l'asso Locatelli — approfittando di un arcopiano che era nella zona, parte per l'Italia per dar notizia del colpo da noi fatto o chiedere ordini. A notte un pattugliamento comandato di persona dal Col. Magliano, fa una lunga ispezione nei dintorni; tutto è quieto. I nostri, ormai conquistati a forza di chili di riso. I cuori femminili trovati nei quattro o cinque chilometri attorno al campo, sono tutti rientrati e le nostre guardie sono a posto e vigilanti. Qualche raro soldato italiano che, ignaro, rientra al Lager — dal lavoro dei campi, apprendere con infinita commozione la notizia e, talvolta piangendo, ci abbraccia. La dura tremenda prigionia è finita! Non importa se il domani ci può portare la morte! Sul Piave i nostri avanzano ma noi pure siamo in armi a novanta chilometri da Vienna e disposti a vender cara la vita, a vendicare i maltrattamenti subiti. Notte divina anche se passata in armi giognate, anche se l'eccezionale de' i nostri campi pale ed fa quasi credere a un sogno!

D'improvviso, uno scoppio di fucilate: ci siamo...! Il telefono conoza al comando che, passando della stazione un treno di soldati austriaci, questi hanno sparato sui nostri che hanno risposto. Abbiamo due morti e qualche ferito. Il treno è subito ripartito e tutto è tornato calmo.

All'alba del giorno due, altra ispezione: tutto dove funzionava bene, dai comandi al più piccolo reparto: ufficiali e soldati in perfetta disciplina stanno completando

le ultime sistemazioni. Arriva da Vienna, il giornale — l'unico che allora usciva il lunedì — Der Montag: nella prima facciata, a caratteri grossi, ed in genere sui loro giornali mai erano messi grassetto la sensazionale notizia: «ortantamila prigionieri di guerra italiani si ribellano a Sigmundsberg e marciano su Vienna seminando la strage e la rovina» e sotto particolari che la p... aveva visti chi sa con quale lente di ingrandimento.

Che Dio lo benedica ancora quel giornalista! Fu la nostra fortuna! Il Kriegsministerium a Vienna chiama al telefono il nostro Comando: vuole che un ufficiale superiore vada subito colà per accordi, insiste perchè sian rispettate persone e cose. Parte per Vienna il Col. Magliano coll'interprete ed un altro ufficiale (mi disse dopo del successo avuto scendendo alla stazione di Vienna in perfetta divisa di ufficiale degli alpini, con tanto di penna bianca sul cappello: i buoni viennesi era trasecolati!).

Dopo qualche ora telefona comunicando che il Ministero della Guerra austriaco, pur non prendendo responsabilità sull'arrivo a destinazione dei treni, avrebbe messo col l'indomani — 3 novembre — a disposizione uno o due treni al giorno (ho ancora l'appunto preso a rapporto: 15 treni domani alle 16; 26 alle 18; 36 alle 13 del 4 novembre: 50 vagoni bestiame + 2 di terza classe + 2 bagagliaio. Si parte! Si ritorna! Per quale strada nessuno lo sa! Bastano i treni di partenza dando la precedenza ai più anziani di prigionia, per provvedere le stazioni viventi (noi avevamo il concentramento di tutti i pochi ricoveri diretti ai prigionieri di guerra italiani in Austria e non potevamo più rispettarli data la situazione, per trattenere le armi che avrebbero servito in caso di bisogno. Non vi è riposo ai comandi, ma si lavora con tale entusiasmo che non si sente stanchezza.

Tutto è ormai sistemato ed il 2 novembre trascorre quietamente. Fa sempre grande impressione ai viaggiatori dei treni diretti a Vienna il vedere la stazione di Sigmundsberg occupata dagli Italiani. Nel paese i negozi venziono riaperti e la fiducia ritorna nella popolazione che in un primo momento aveva preso paura: il borgomastro viene anzi a ringraziare il comando italiano per le misure prese ad evitare qualsiasi incidente ed assicurare la tranquillità nei dintorni.

Il giorno 3 alle 16, salutato dalle care note della Marcia Reale, il primo convoglio parte verso la Patria. Poco dopo raggiunge la notizia che l'armistizio è stato firmato a Villa Giusti. Par nell'entusiasmo più grande il nostro comando decide di stare sul piede di guerra data la precarietà della nostra situazione. L'indomani partono gli altri due treni con qualche malato assistito da ufficiali medici. Cominciano a passare in stazione i convogli austriaci che riportano dal fronte i loro soldati: nonostante le precauzioni prese avviene lo scambio di ariane fucilate e dobbiamo lamentare qualche ferito. A sera, il M. R. Don Santuari telefona al Comando a nome di S. A. Rev. Mons. Endrici Principe Vescovo di Trento — invitato in un campo dell'Alta Austria — chiedendo ospitalità. Il Col. Mezza fa subito rispondere che sarà molto onorato di ospitarlo e nella notte S. A. Rev. Mons. Don Santuari ed un vecchio medico di Mori, arrivano a Sigmundsherg accolti con ogni ossequio dai nostri comandanti e da un gruppo di ufficiali.

Il giorno dopo il sottoprefetto di zona, telefona pregando il comando italiano di mandare un reparto in un paese vicino — se ben ricordo, a Horn — per ristabilire l'ordine: dei soldati austriaci reduci dal fronte ne stanno molti facendo di ogni colore: il nostro comando acconsente all'invio.

Subito parte un reparto al comando di un ufficiale che ben conosce il tedesco: arriva, gli indicano un'osteria dove quelli stanno facendo baldoria. Entra, ordina l'attenti, arringa — naturalmente in tedesco — i soldati, ordina loro di sgombrare e di star a posto: ed i fieri nemici di pochi giorni prima, ascoltano in silenzio e poi tranquilli se ne vanno. Quale capovolgimento di situazione! E quale esempio di nostri soldati merca le sagge, energiche disposizioni del Col. Mezza e l'altissimo senso di disciplina e civiltà dei prigionieri di guerra tante volte calunniati!

Di giorno in giorno il campo si spopola: S. A. Rev. Mons. Endrici implora da S. M. il Re l'autorizzazione a donare all'istraccia, ed affamati bambini di Vienna i pacchi vestiario e viveri ormai inutili per noi. Con questo atto di squisita bontà latina si sceglie il campo de' prigionieri di guerra italiani a Sigmundsherg.

La vita di baracchino nelle tragiche circostanze; gioia e triste a seconda degli eventi; quattro tavole inchiodate su travi e le fessure in terra, le francesesche panchine pure fessate in terra, la stufetta di lamiera, l'invetrata di... tela, buono per il sole, ma non per la tormenta. Ma in compenso non mancava il buon umore: giocando, giovanile anche se scaturiva da individui di scorza dura, irsuti, e... stazionati.

Si cantava e si beveva, nella maniera più espansiva. Si travasavano le anime da un corpo all'altro amalgamandole. La comunità di vita nel pericolo livellava gli spiriti unificandoli, finché un colpo di bufera non rompeva l'armonia.

Novello nella cornice della semplicità, ce ne dà una rappresentazione impressionante. Con pochi tratti di penna nelle espressioni dei volti rievoca quella gaiezza che scaturiva nelle riunioni dei baracchini nei brevi attimi di riposo, anche se si era alla vigilia delle morte.

Ci dà anche l'impressione della morte inattesa nella sua spietata realtà. Senza simboli rievoca quel vuoto orribile e gelido che abbiamo misurato profondamente quando la morte falciava qualche compagno.

Contrasto terribile tra la vita e la morte, tra l'entusiasmo e lo sconforto. Teste chinate, muti, silenziosi; gomiti posati puntati sul tavolaccio. Senza lottare, senza commenti, senza convenzioni.

Ne manca uno alla mensa: ieri rideva e cantava, oggi è morto. E lì c'è la roba sua: un peso ossessionante che grava sugli spiriti, che pur sanno misurare a viso aperto il destino.

Le bottiglie di vino spumante! Che farne? «mandarlo giù, questo vino, non sarà tanto velenoso?»

Niente di più commovente e di più straziante che vedere un uomo, duro e rozzo come è l'alpino, pronto a tutte le fatiche e a tutti i più ardui travagli, trovarsi immerso in un pensoso silenzio nella titimica fatica di conciliare il suo apparente ed ostentato stoicismo con la sensibilità impetuosa dell'anima in tempesta.

Con le mani in tasca, col cappello sfarfiato, senza nastri, senza colori, senza galanterie, senza tante parole, l'alpino ride come un bambino, canta come un innamorato, lavora come un mulo e nella intimità eccolo come ce lo presenta Novello: con lo sguardo a terra, soffre come un padre, come un fratello, è eccitato alla memoria dello scomperso, senza butter ciglio, tenendolo tutto chiuso dentro di sé il suo dolore, perché l'alpino è rade e forte e non deve scendere che ha un'anima infantile.

F. FRISARA

Olio Sasso. Preferito in tutto il mondo. La vita di baracchino nelle tragiche circostanze; gioia e triste a seconda degli eventi; quattro tavole inchiodate su travi e le fessure in terra, le francesesche panchine pure fessate in terra, la stufetta di lamiera, l'invetrata di... tela, buono per il sole, ma non per la tormenta. Ma in compenso non mancava il buon umore: giocando, giovanile anche se scaturiva da individui di scorza dura, irsuti, e... stazionati.

OSRAM. ANCHE NELLE LAMPADINE SEGUIRE IL PROGRESSO. ECONOMIA DI CONSUMO. Il filamento a doppia spirale delle lampade OSRAM è la più perfetta espressione della tecnica moderna. Crema di emmental marca "GALLO". S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA. CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI.

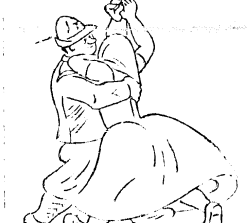


XVI ADUNATA DEL 10°: RADUNO NAZIONALE CADORINO: 9-10-11 GIUGNO — Ecco «Pieve che allarga siede tra' colli ardentissimi» che si appresta ad accogliere i continuatori delle Milizie Alpine di Calvi.

Edizioni del 10° Cose viste... LA MECCA DEGLI SCIATORI

Entro il 1° semestre del corr. anno, il 10° Reggimento Alpini Editore in Roma pubblicherà i seguenti volumi: 1° C. BRESSANI — Gli Alpini di Cadore in Libia. 2° Col. A. NEGRI CESI — Battisti soldato nella 50° Comp. Alpina. 3° T. COL. UMBERTO FABRI — Sulle cime. 4° STEFANO CHIANEA — Prigionia. 5° ANTONIO BERTI — Guerra in Cadore.

Volume 5°, prezzo di copertina L. 15. Facilitazioni straordinarie saranno concesse a coloro che prenoteranno entro il mese di marzo tutti e cinque i volumi, ed i primi quattro, o soltanto il 5°. Essi infatti, potranno avere: A) per L. 12 (in luogo di L. 20), i 4 libri: Gli alpini di Cadore in Libia — Battisti soldato nella 50° Comp. Alpina — Sulle cime — Prigionia; B) per L. 24 (in luogo di L. 35), i 4 volumi suddetti, più Guerra in Cadore; C) per L. 13 (in luogo di L. 15); il volume Guerra in Cadore.



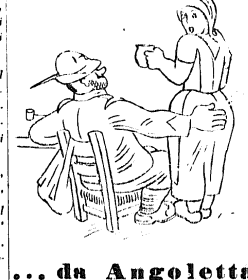
Il 1° ed il 5° volume usciranno, con esattezza, il 17 marzo ed il 9 giugno, in occasione — rispettivamente — della crociera spolinia e del raduno cadorino, le due grandi manifestazioni nelle quali si connota nell'anno XIII, l'Adunata Nazionale annuale del 10° Reggimento. Tutti i volumi saranno riccamente illustrati ed avranno la copertina a colori. Il volume dell'insigne scrittore di montagna Antonio Bertoni conterà circa 200 illustrazioni, fra le quali numerose perfette riproduzioni di stupende fotografie d'alta montagna, di interessanti istantanee di guerra, quasi tutte inedite. L'opera poderosa supererà le 300 pagine. La scelta dei caratteri, degli incastri, della cura, le cure particolarissime rivolte alla confezione dei clichés e alla stampa, — faranno di questo libro un vero capolavoro e daranno la misura delle capacità e possibilità del 10° Reggimento nel campo dell'editoria nazionale. Il prezzo sarà mantenuto entro limiti modestissimi che non mancheranno di suscitare una folla sorpresa in coloro che hanno esperienza di imprese editoriali del genere e desidero che il bel libro si diffonda nella massa, strumento di elevazione, oltre il cerchio ristretto degli amatori.

Alle Sezioni dell'A.N.A. e del C.A.I. conferiamo lo sconto del 30%, sul prezzo di ciascuno dei primi 4 libri, isolatamente acquistati (L. 3,50, in luogo di L. 5,-); e del 20%, sul prezzo dell'opera del Bertoni, isolatamente acquistata (L. 12, in luogo di L. 15,-).



Il programma relativo sarà pubblicato nel mese di giugno. Frattanto possiamo annunciarvi che, quasi sicuramente, usciranno entro il periodo succennato ed al prezzo delle precedenti monografie, 5 volumi scelti fra i seguenti: GEN. V. E. ROSSI: Batt. "M. Berico" — GEN. ENRICO BARBERI: Batt. "Salsuzzo" — T. COL. ENRICO MEGREZ: Batt. "Val d'Adige" — BARDINI: Batt. "Mercantour" o Batt. "Vestone" — P. RIBATTI: Batt. "Montorio" — CESARO COLETTI: Il Reparto volontari alpini del Cadore.

Sul prezzo degli abbonamenti ai primi 4 volumi (L. 12) ed a tutti e 5 i volumi (L. 24), nessuno sconto possiamo consentire alle Sezioni stesse, trattandosi di prezzi di costo.



... da Angoletta fino di marzo.

Foglio d'ordini

SEZIONI

GRUPPI

SEZIONE DI BELLUNO. — S. E. il Comandante ha nominato Consigliere il camerata Cav. Enrico Durigon, in sostituzione del camerata Conseg. Comm. Montanini trasferito a Bolzano.

SEZIONE DI CRESPANO DEL GRAPPA. — S. E. il Comandante - accogliendo analogo proposta del Comando di Sezione - ha autorizzato che questa s'intitoli alla memoria della Medaglia d'argento Giovanni Cecato.

Inoltre ha autorizzato i Gruppi dipendenti ad inoltrarsi alle medaglie d'oro a fianco indicate:
Fietta del Grappa « Guido Corsi » - Castelluccio di Asolo « Giuseppe Caimi » - Poggio di « Manlio Ferraglio » - Crespino del Grappa « Marco Sasso » - Cavaso del Tomba « Vittorio Montiglio » - San Zenone degli Ezzelini « Franco Michelini Tocchi » - Borsò del Grappa « Gian Luigi Zucchi » - Fonte « Angelo Tognoli ».

SEZIONE DI MODENA. — Su proposta del Col. Cagnoli, S. E. il Comandante ha chiamato a far parte del Consiglio il Ten. Prof. Cino Faucchi, in sostituzione del ten. rag. Vladimir Pifermini dimissionario per trasferimento, il 1° cap. Giacomo Rolando ed il ten. rag. Riccardo Ricci.

SEZIONE DI BERGAMO. — Gruppo di: *Dossena* al comando dell'alpino Gervasoni Battista di Domenico; *Paderno* al comando del cap. magg. Giacomo Rossi; *Pontariva* al comando dell'alpino avv. Carlo Alberto Biresati.

SEZIONE DI COMO. — Gruppo *Argenteo*: nominato Capogruppo l'alpino Fazzini Vincenzo in sostituzione del camerata Fraquelli, defunto.

SEZIONE DI IMPERIA. — Gruppi di: *Triora* (nuovo) al comando dell'alpino Lanteri Angelo e *Badalucco* al comando dell'alpino Oregio Giovanni in sostituzione dell'alpino Boeri, dimissionario.

SEZIONE DI INTRA. — Nuovo Gruppo di *Santino* al comando dell'alpino Edoardo Rigoli.

SEZIONE VALSESIANA. — Gruppo di *Fobello* al comando dell'alpino Berra Marco.

SEZIONE DI VARESE. — Il Gruppo di *Tradate* si intitola alla Medaglia d'Oro tradatese Gian Luigi Zucchi, caduto diciassettenne per la Patria.

Do po avere ampiamente illustrato la intensa attività della Sezione nel decorso anno, e ringraziato i suoi diretti attivi collaboratori e specialmente il segretario rag. Vignola e il rag. Gelmi, il Comandante Conte Calini passò a trattare l'argomento che maggiormente appassiona ogni socio attivo della Sezione: la Casa dell'Alpino n. 2. Anche quest'anno, mercè la vigile attività della presidenza, il solerte intervento del delegato per la Casa, Ugo Perfurmi e l'intelligente collaborazione del Direttore Prof. Favero e del lui figlio, la sezione ha aperto i battenti della Casa dell'Alpino di Irma per ben 40 giorni a 22 figli di alpini veramente bisognosi.

Ma avendo l'alpino adottato il motto dettato dal Duce: « Si va oltre », ha deciso di fabbricarsi la sua casa, anzi se l'ha già fatta costruire in miniatura, per ora in un rinascentissimo modello in legno che campeggia in mezzo all'assemblea costruito dalla ditta del socio Nino Bichetti sul disegno del conoico geom. Belpietro.

La relazione è stata accolta da vivi applausi che si sono rinnovati quando il Cav. Giovisi ha annunciato che la Federazione Provinciale Fascista darà un contributo di mille lire per dimostrare in modo tangibile il suo interessamento per l'ottima iniziativa della Casa dell'Alpino.

SONDRIO. — La morte del conau. Ferdinando Cattelli di Sondrio ha lasciato grande rimpianto tra coloro che lo conoscevano e ne apprezzavano le varie iniziative di uomo d'azione. Egli fu un vero precursore giacché sin dall'ante guerra fu capo ed animatore di ogni forma di attività sportiva in un periodo in cui a tali attività la grande maggioranza anche dei giovani era indifferente per non dire ostile. Non poche difficoltà egli incontrò nell'edificare i suoi ideali al sano culto dello Sport o allo scoppio della Grande Guerra poté raccogliere sotto le insegne del Battaglione Volontari a Morbegno una schiera di soldati fieramente e moralmente già preparati ai due compiti.

Particolarmente Eredi si distinse durante la Guerra o nonostante l'età non più giovanissima volle sempre essere presente dove

Segui una chiara relazione finanziaria fatta dal rag. Barbieri e poi prese la parola il Comandante della sezione conte Renato Calini Carini, che, dopo aver porto un saluto al cav. Giovisi, svolse la relazione morale della passata gestione.

Equilibrato è colui il quale cura l'ordine interno dello spirito e l'ordine esterno dell'abbigliamento

CHIEDETE AL VOSTRO SARTO CHE PER GLI ABITI ELEGANTI FANTASIA ADOPERI ESCLUSIVAMENTE

TESSUTI MARZOTTO

I TESSUTI CHE SI PRESENTANO A VOI CON LA GARANZIA DEL LORO NOME INTESSTO NELLA CIMOSSA

I TESSUTI del primato italiano

I TESSUTI italianissimi per l'italiano di buon gusto

Anche in ITALIA si fabbrica materiale sensibile perfetto



produce CARTE - LASTRE PELLICOLE per fotografia che non temono confronti

TENSIS & O. MILANO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Fondata nel 1823

Sede Centrale in - MILANO - v. Monte di Pietà, 8

196 Filiali e Succursali
4 miliardi e 974 milioni di depositi al 1° gennaio 1935 XIII
356 milioni erogati in beneficenza a tutto il 1934

Il popolo italiano, se rimane fedele alle sue virtù di previdenza e di risparmio, se rimane laborioso, probo, fecondo, è signore del suo avvenire, arbitro del suo destino.

MUSSOLINI

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

IMPRESA ROMEO CARMELO

VIA POLDORO DA CAR. 26 - TEL. 90-785 - C.P.E. 111416

MILANO

(130)



Posto di Corrispondenza

I BATTAGLIONI « VALLE »

« L'Alpino » ha opportunamente commemorato il numero precedente, il 20° anniversario della fondazione dei Battaglioni « Valle ».

Il nostro Comando del 10°, che con tanto interessamento iniziò la storia dei singoli battaglioni, darà modo a tutti di conoscere anche questi reparti, che cogli altri paragonano e si prodigarono per quattro anni nella grande guerra.

Col. FELICE PIZZAGALLI

Assicuriamo il camerata col. Pizzagalli, che il suo desiderio - che è, insieme, il desiderio di tutti gli alpini non immemori sarà appagato.

GIUDIZI SU «L'ALPINO»

Caro Redattore Capo, Ho letto... dalla prima all'ultima parola il numero di Natale del nostro «L'Alpino».

Ti assicuro che in Italia non c'è un periodico di collegamento che continui mirabilmente quella unità cameratesca che era un miracolo nelle nostre trincee.

Solo nel Regime Fascista avvengono queste cose consolanti...

Sac. cav. ALBERTO GARAVENTA
Cappellano alpino

RITROVARSI

Caro «Alpino», sarebbe mio desiderio conoscere il recapito del mio bravo Capitano Vattolo che collabora alla 86° Comp. del «Levanna» in Vallarsa, a Monte Corvo e sul Grappa nel mese di ottobre 1918 nell'ultima nostra avanzata per Feltrino. Sono ancora in possesso d'un suo libro di Trilussa, che gli invierò.

Se dovessi far cosa gradita al Museo del 4° Alpini, potrei inviargli la fotografia d'un alpino, raccolta nelle trincee del Sorlaro nei primi di novembre del 1918.

Alpino eliografo DAL BON RONZOL
Quarona Sesia (Vercelli)

Franzetti Alberto, Sergente nella 693^a Mitraglieri Fiat, ricordando i combattimenti avvenuti all'Ortigera il 18 giugno 1917, desidera avere notizia del suo Comandante Ten. Calandri.

Caro «Alpino», ti prego di far sapere al Tenente Antonio Belpietro, che chiedo una mia notizia nel «Posto di corrispondenza» del n. 2 del 15 gennaio, che io mi trovo a Palena (Chieti).

DEL BENE GIUSEPPE
Ten. nel «M. Pasubio» a 291^a Comp.

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

Un'urgenza il bisogno e non legho fatiche e disagi.

Nel dopoguerra, raccolte nella Associazione Provinciale Volontari di cui era Presidente, i suoi reduci tra i quali numerosi quelli che con lui avevano diviso i sacrifici dell'Orties e del Covedale.

SONDRIO. — 17 febbraio ad iniziativa di questa Sezione, verrà disputata per la prima volta al Passo dell'Aprica una gara annuale di sci riservata alle pene nere Valtellinesi che non si sono classificate prime in gare nazionali o regionali. La competizione si intitola alla penna nera «Medaglia d'Oro Antonio Sertoli».

PRADATE (Sez. Varese). — Il nostro gruppo intitolato alla eroica Medaglia d'Oro Alpino dislessionate Gian Luigi Zucchi, ha dogmaticamente celebrato il 20° anno con una cerimonia intima ed austera, l'anniversario del sacrificio dell'Eroe tradatese. Hanno pronunciato applausi parole di rievocazione e di esaltazione il S. Ten. Brenna Orsini, capo gruppo ed il camerata Ten. Amilno Valginigli.

La riunione, protrattasi per qualche tempo al canto degli inni della montagna, si sciolse con evviva al 10° e coll'augurio che il Gruppo tradatese degli «scartoni» abbia sempre più a prosperare.

VARESE. — Il 27 genn. nella sede del Gruppo (Ristorante del Teatro) con una quasi totalitaria partecipazione dei Soci, ha avuto luogo l'assemblea del Gruppo.

Partecipazione alla riunione, oltre al Comandante della Sezione Cap. Giuseppe Mangiagalli, i Cons. S. Ten. Molteni, S. Ten. Ferrari Serg. Magg. Dittamo, Serg. Pinardi, Alpino Franzetti. Il capo del Gruppo Alemanno Domenico diede incarico al S. Tenente Ferrari di leggere la relazione morale e finanziaria dell'anno decorso, che rilevò come il Gruppo di Varese si faccia veramente onore, sia per il maggior incremento nel

numero dei Soci, sia per la chiusura attiva del bilancio.

Prese poi la parola il Cap. Mangiagalli, che espose il suo compiacimento per il cordiale cameratismo che affratella gli alpini del gruppo, e rivolse parole di caldo elogio al camerata Alemanno. A testimoniare la sua simpatia per il Gruppo, il Cap. Mangiagalli, offrì alla cassa biografica del Gruppo la somma di L. 200.—

Nell'occasione della adunata, fu imbandito un modesto ma rinfrescante rancio alpino. Alla fine, il camerata Alemanno, da buon alpino che ama il suo giornale ha voluto raccogliere una somma da inviare all'«Alpino», la verde bandiera della nostra passione alpina, ed alla sottoscrizione per le grandi iniziative del 10°.

CARTIGLIANO (Sez. Bassano del Grappa). — Il 27 genn. malgrado il pessimo tempo, il nostro Gruppo ha inaugurato il giagliardetto gentilmente offerto dal Fascio Femminile.

Dopo la benedizione del vessillo e l'omaggio al monumento ai Caduti, gli Alpini e le organizzazioni del Partito e combattente sono convenute al teatro. Fra i presenti, oltre il comando della Sezione, l'alpino prof. Pierangelo Stefani in rappresentanza del Segretario Federale, l'alpino on. prof. Nino Vello, il Podestà cav. Ziliootti, l'ispettore di Zona del partito alpino Boltrame, il Segretario Politico Sig. Marangoni, e tutte le altre autorità e rappresentanze.

La madrina del giagliardetto signa Teresa Bianchini disse vibranti parole augurali e quindi parlò brevemente il magg. cav. Cimberle comandante della Sezione e, infine, il prof. Stefani.

Al ten. Arrigoni, al Segretario Comm. Sig. Bianchini ed al Capo del Gruppo sig. Scalone una schietta lode per l'impeccabile svolgimento della bella festa scarpiana.

GRESANO DEL GRAPPA. — Il 20 gennaio il Comando della «Nata» del

Gruppo si è portato in quel di Paderno a presiedere l'assemblea annuale del Gruppo. Il Comandante Dott. Chiavacci Cav. Gianni, l'Aiutante Cav. Melchiorri ed i Consigliere, furono accolti dai camerati di Paderno con entusiasmo. La riunione ha avuto luogo alla trattoria del «Vecchio Can» Ferrarese Bastian, che fu a Tripoli con Cantore.

Venne designato Capo del Gruppo, il boia del «Feltrino» Rino Vello ed a Segretario quella buona schiena di Zandoni Pietro.

POSSAGNO (Sez. Crespino del Grappa). — Il 27 gennaio, malgrado l'inclemenza del tempo, i baldi scartoni di Possagno si sono recati al campo della Trattoria «Alpina» per il rapporto annuale.

Il Comandante della «Nata» è stato cordialmente ricevuto e presentato dal Capo Gruppo Bepi Perissello (Paesità di Nalut) e dall'assiduo fuorier Andrea Arnaldo.

Era pure presente il Segretario Politico Sig. Maestro Vello. Hanno pronunciato applaudite parole il dott. Chiavacci, l'aiutante della «Nata» cav. Melchiorri ed il Segretario Politico Due parole le dice anche Bepi Perissello che ricorda Papà Cantore al Garian ed Assaba ed esalta l'opportuna iniziativa del Comando del 10° dell'adunata tripolina.

FARINDOLA (Sez. Aquila). — La nostra Farindola è stata scelta per un corso sciistico, al quale sono stati destinati i sottufficiali Angelo Porreca e Menico Blasetti ed il 90. Bart. e Vicenza e i due valenti istruttori hanno ricevuto il saluto festoso della autorità, dei camerati del C.A.I. e del nostro gruppo al completo. Al corso parteciperanno elementi del C.A.I. e dell'A.N.A. della Milizia, dei Giovani Fascisti e degli Avanguardisti.

MODENA. — Il Comandante della Sezione con gli ufficiali del Comando ha presenziato il 26 u. s. l'assemblea annuale del Gruppo di Nonantola, con l'intervento di una numerosa rappresentanza del vicino C'uppo di Castellfranco Emilia, accorsa a dare la propria cameratesca solidarietà malgrado la neve alta moltissima per l'occasione. Il Podestà di Nonantola, cap. avv. Carlo Zanni impossibilitato a intervenire si è scusato e ha voluto fare l'offerta della somma per l'acquisto del giagliardetto del Gruppo.

Nella successiva giornata del 27, il col. Cagnoli del comando di Sezione, si è recato a Mirandola per la riunione di quel gruppo, che è intervenuto al completo insieme con le numerose rappresentanze dei vicini gruppi di Concordia, Sanfelice sul Panaro e Finale.

Alle ore 10 è stato tenuto il rapporto che ha messo in luce l'alto spirito scarpiano degli alpini e art. alpini della base. Dopo l'omaggio ai Caduti, si è svolto il rancio tradizionale. Sono stati inviati telegrammi di devozione e saluto a S. E. il Comandante del 10° e a S. E. il generale Porta, mirandolose, Comandante della Sezione di Verona.

Nel Consiglio delle Corporazioni

Nell'elenco dei nostri consoci membri del Consiglio delle Corporazioni, pubblicato in un precedente numero de «L'Alpino», è stato ommesso per errore il camerata comm. Michelangelo Clementi, Cavaliere del Lavoro, socio perpetuo della Sez. balneare-romagnola.

ONORIFICENZE

Il camerata prof. Ardito Desti è stato nominato ufficiale dell'Ordine esaloniale della Stella d'Italia. Egli come è noto, fece parte delle spedizioni al Caracorum, col Duca di Spoleto, e in Persia ed è stato inviato dalla R. Accademia d'Italia a Cufra per ricerche scientifiche in quell'Oasi.

UNA STATISTICA INTERESSANTE
1 LABARO AL 10° REG. ALPINI
50 FIAMME PER SEZIONE
1100 FIANME PER GRUPPI

Ecco quanto la nostra fabbrica di bandiere E. MAURI S. A. - MILANO Corso Vitt. Emanuele 26 - Tel. 70932 ha fornito all'Associazione Nazionale Alpini

Non le parole, ma le cifre valgono a dimostrare l'importanza della S. A. MAURI che da 30 anni si dedica alla fabbricazione e vendita di bandiere, labari, giagliardetti, ecc. ecc.

IMPORTANTE
Da qualche tempo la Ditta E. MAURI ha aggiunto un reparto per la confezione di uniformi e divise per Fascisti ed Alpini dove ogni alpino potrà trovare, calzoni neri e grigio verdi, fez e cappelli all'alpina, mollietiere nere e grigio verdi, bandoliere, penne, nap-pine, ecc. Merce sempre pronta!

Prima di decidere i Vostri acquisti interpellate la fabbrica di bandiere E. MAURI S. A. MILANO Corso Vitt. Emanuele 26 - Tel. 70932 Essa Vi servirà bene, subito ed a prezzi veramente modesti

ALPINI

Volte guarire la sciatica in tre ore? PER I SOCI LIRE 10

Spedendo vaghe di L. 100 riceverete franco di porto e imballo la cura completa, comprendente cataplasma anti-ematico e bottiglietta di mistura depuratrice del sangue.

Rivolgetevi al vecchio scarpone TORRESO SAPPÀ - CHIMICO FARMACISTA Via Subalgia Num. 16 - TORINO



LA CURA RAZIONALE delle malattie sessuali

è il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene spedita a richiesta GRATUITAMENTE Scrivere a:

Dott. C. TORRESI
Via Cerveteri n. 5 - ROMA (146)

L'ALPINO DEI VINI

IL VINO DEGLI ALPINI

A GRADI 14-15-16 E PIU'

Esclusiva produzione di «Vittoria» la perla delle zone vitivinicole. Spedizioni non inferiori ai 30 litri, ovunque ed a prezzi medesimi

Fornitrice Ditta S. PISANI

VITTORIA - Via dei Mille, 119 - Via Magenta, 64

Per preventivi, richieste campioni e rappresentanze, rivolgetevi all' esclusiva vista consorzio

GIUSEPPE INDOVINA TAVAGNACCO (UNNE)

Edizioni A VALLARDI - Milano/Via Stelvio, 22

Gruppo dell'Orties

CARTA TOPOGRAFICA TURISTICA

Scale 1:50.000 L. 5